



Spagna, di nuovo l'ostacolo Corea Dal pari in Usa '94 al dubbio Raul

Massimo rispetto è l'espressione d'ordine nel ritiro della Spagna, dove nessuno vuole sottovalutare la Corea del Sud. Tra gli iberici c'è chi ricorda ancora il pareggio con i coreani a Usa '94. In quella partita del girone eliminatorio, finita 2-2, in campo c'erano Luis Enrique, Nadal e Hierro, protagonisti anche in questa edizione del mondiale. I giocatori spagnoli, dopo aver visto la partita con l'Italia, sono rimasti impressionati anche dal gioco dei coreani che non sono solo corsa. «Parliamo della loro

corsa - dice Luis Enrique - perché è la cosa più evidente, ma anche tecnicamente il loro livello è molto alto. Sono migliorati molto tatticamente e a livello fisico sono gli stessi di otto anni fa. Ci stiamo preparando a giocare un quarto di finale pieno di difficoltà». L'allenatore spagnolo Jose Antoni Camacho, oltre a pensare ai coreani, deve guardare anche i problemi di casa: ancora in dubbio Raul (nella foto) dopo l'infortunio rimediato negli ottavi contro l'Eire. «Se lui dirà di essere al 100% - ha detto il tecnico - e ci sarà parere positivo anche da parte dei medici, allora lo farò giocare. In caso contrario ci organizzeremo diversamente. Sarà necessario prendere il controllo dell'incontro fin dall'inizio, visto che una partita può essere vinta al primo minuto così come al novantesimo».



Il Senegal gioca per tutta l'Africa E Metsu cancella gli allenamenti

Stretti tra la speranza di far rivivere i sogni di gloria africani e la paura di arrivare troppo stanchi e stressati alla partita contro la Turchia. Nell'anti-vigilia dello storico quarto di finale di Corea-Giappone 2002, il tecnico del Senegal Bruno Metsu è preoccupato per le condizioni fisiche e psicologiche dei suoi giocatori. Proprio per questo l'allenatore ha cancellato alcune sessioni di allenamento in programma, lasciando liberi i giocatori. Il Senegal (nella foto Pape Bouba Diop) è

diventata la nazionale simbolo dell'Africa, soprattutto dopo l'eliminazione al primo turno di squadre molto quotate come la Nigeria o il Camerun, che ad Italia '90 raggiunse i quarti di finale del Campionato del Mondo. Molti giornali di altri paesi hanno esaltato la squadra di Metsu, innalzandola ad orgoglio di tutta l'Africa. A rafforzare la convinzione che il Senegal stia giocando in nome di un intero continente è stato anche il centrocampista Salif Diao che ha spiegato: «Noi non giochiamo solo per il nostro paese, noi giochiamo per tutta l'Africa. Molte persone pensano che il calcio africano sia ancora quello di dieci anni fa, ma noi vogliamo dimostrare che non è così. Ora dobbiamo superare altre prove e non esaurire il nostro ciclo nel giro di due o quattro anni».



Mondiali svaniti: la Rai accusa la Fifa

Verrà chiesto un risarcimento per il calo degli ascolti. Oggi parla Carraro, sarà più cauto

Massimo Filippini

ROMA Oggi alle 13, per qualche minuto, l'Italia tornerà in clima mondiale. Finalmente il presidente federale Franco Carraro esprimerà il concetto che aveva già in mente dopo il fischio finale di Corea-Italia ma che non poteva esternare a Daejeon. Nell'attesa, però, si avvelenano i rapporti tra la Fifa e l'Italia. Almeno quella televisiva. La Rai sta studiando la possibilità di chiedere all'organismo internazionale un risarcimento dei danni per una «colpa professionale dell'arbitro» Moreno che avrebbe falsato l'esito dell'incontro Italia-Corea. L'uscita degli azzurri dal mondiale sta provocando e provocherà da oggi in poi cali sensibili di ascolti e quindi di share con conseguenti perdite anche per gli sponsor che avevano investito su Trap e i suoi e che ora sono costretti a ritirare gli spot e a «riscriverne» altri.

Dopo le parole a caldo di Paolo Francia, direttore di RaiSport, («La Fifa deve cambiare strada perché non possiamo più permetterci di finanziare i nostri carnefici»), l'ente di Stato intende passare alle vie legali sostenendo che «la Fifa, in quanto organizzatrice del Campionato mondiale di calcio, è responsabile anche della regolarità dello svolgimento delle gare e quindi degli arbitri che devono assicurare il rispetto delle regole». La Rai, che ha speso circa 70 milioni di euro per i diritti televisivi del mondiale nipponico-coreano, chiederà alla Fifa un risarcimento di circa 77 milioni di euro. I 7 milioni in più sarebbe la cifra approssimativa delle perdite per le perdite dovute alla mancata ricaduta pubblicitaria.

Ma la Rai non è l'unica a ricorrere agli avvocati. Lo farà anche la Federazione dell'Ecuador contro *Il Corriere dello Sport* che ieri avanzava l'ipotesi di una corruzione dell'arbitro Moreno da parte del comitato organizzatore coreano. Secondo il quotidiano romano oggi alle 13 Carraro tirerà fuori un dossier con le prove del «contatto» tra coreani e Moreno con una richiesta alla Fifa di aprire un'inchiesta per fare luce. Ciò che si sa per certo è che Carraro non chiederà al ct di andarsene: «Grazie signor Trapattoni, non è andata a finire bene ma non è colpa sua» ha detto ieri al momento dei saluti...

Le voci sul dossier sono state definite «pura spazzatura, non c'è nulla su cui investigare» da Keith Cooper, portavoce della federazione internazionale. Lo stesso che non aveva espresso giudizi negativi sugli arbitraggi del mondiale e ieri sconfessato dalla Commissioni Arbitri della

Sulla via del ritorno la Nazionale incrocia l'arbitro Moreno all'aeroporto di Seul: lo ha riconosciuto Cannavaro



Fifa che ha motivato la scelta dei 16 arbitri superstiti allertati per dirigere le ultime 8 partite. (4 quarti, 2 semifinali, la finale per il 3° posto e la finalissima). Secondo il tedesco Volker Roth e lo spagnolo Edgardo Codesal (l'arbitro che diresse Germania-Argentina, finale di Italia '90) Graham Poll (Italia-Croazia) e Byron Moreno (Corea-Italia) non sono stati selezionati per la fase decisiva perché avrebbero riportato dei giudizi solo «buoni» dagli ispettori della Fifa. A Poll, che annullò due gol regolari, è stato rimproverato di aver «avallato supinamente scelte errate del guardalinee danese» e di non aver sanzionato una gomitata (di un croato ad un azzurro); il rimprovero maggiore mosso a Moreno - invece - è quello di aver ammonito Totti per la seconda volta in quanto la simulazione non c'è stata.

Evidentemente Moreno, oltre al cartellino facile, ha anche il naso lungo... Fu proprio lui a riferire di aver ricevuto i complimenti da parte di alcuni dirigenti della Fifa. Perfino Blatter, presidente della federazione internazionale, riconosce che gli azzurri sono stati «sfortunati» e vittima di «arbitraggi insufficienti nella qualità» ma poi aggiunge: «È però solo un fatto casuale - ha dichiarato il n. 1 del calcio mondiale - che tutti gli errori si siano perpetrati ai danni degli azzurri ai quali sono stati annullati ben cinque gol regolari». Nessun complottista, dunque.

Al complottista, invece, deve aver pensato proprio l'arbitro Moreno quando ieri mattina, all'aeroporto di Seul, ha incrociato di nuovo la squadra italiana. L'arbitro era diretto a Yokohama per partecipare alla riunione di tutti gli arbitri, gli azzurri stavano per imbarcarsi alla volta di Milano. Moreno ha tirato dritto accennando un sorriso di circostanza, alcuni giocatori (Cannavaro su tutti) avrebbe voluto passare alle vie di fatto. «Ma se gli meniamo - ha chiesto il difensore ad un giornalista - che cosa ci succede, ci squalificano?». Poi la ragione ha preso il sopravvento, dopo il primo istinto degli azzurri a scattare all'inseguimento.



La delegazione italiana sbarca allo scalo della Malpensa: il volo degli azzurri ha poi proseguito per Fiumicino, dove ha lasciato il resto della squadra

Pino Bartoli

ROMA È andata certo meglio che ai messicani, accolti con bordate di fischi e insulti. Ma il ritorno a casa degli azzurri, pur se caloroso, non ha certo cancellato l'amaro dell'eliminazione. Il viaggio si è svolto in due tappe, scalo a Milano e poi a Roma, e ha registrato anche un malore del comandante del volo. A Fiumicino, applausi e cori di benvenuto agli azzurri, urla di contestazione per i dirigenti federali. L'abbraccio di Roma è tutto per loro, striscioni, fiori e «I veri campioni siete voi», come gridano i circa duemila tifosi accorsi a salutarli. Anche se dei campioni, i tifosi romani accalcati davanti ai cancelli dell'aeroporto, hanno potuto vedere soltanto le ombre, da lontano. Il servizio d'ordi-

ne non ha funzionato e i giocatori non sono riusciti a fare la passerella. All'uscita dei dirigenti federali, però, è scoppiata la contestazione. Già subito dopo l'atterraggio, c'era stato qualche attimo di nervosismo, col presidente della Federazione Franco Carraro che aveva chiesto di accelerare la partenza sul pullmino. Di Carraro, poi, nessuna traccia, il presidente scortato è uscito senza farsi notare. Gli insulti, così, si sono riversati sul capodelegazione Raffaele Ranucci, che finisce per essere il capro espiatorio. Una sorpresa amara, perché proprio all'uscita, all'inizio, Ranucci aveva esordito parlando del calore dei tifosi: «Evidentemente hanno capito che abbiamo subito un'ingiustizia». Poi però si sono scatenati i cori, in verità contro Carraro: «Buffoni, canaglie» hanno iniziato a gridare in molti contro il capodelegazione. E poi ancora:

Pescante alla Camera

Sport professionistico «Un limite agli stranieri»

Il governo vuole intervenire per limitare il tesseramento di giocatori extracomunitari: lo ha detto il sottosegretario ai Beni culturali e allo sport Mario Pescante rispondendo in aula alla Camera ad una interrogazione urgente di An sulla eliminazione della nazionale italiana dai mondiali di calcio. Pescante ha attaccato «la dissenata politica» che ha permesso alle squadre di varie discipline, «al di fuori di ogni controllo», di tessere «un numero sproporzionato di atleti extracomunitari». Una presenza, soprattutto nel calcio, sulla quale bisogna riflettere, ha aggiunto Pescante, per chiedersi se non sia una delle cause «della diminuita competitività della nazionale ai Mondiali in corso». Pescante, in proposito, ha sottolineato alcuni dati sul calcio: nel 1994, in serie A vi erano 57 stranieri, in B solo 7. Nel campionato 2001-02 tra comunitari ed extra erano divenuti 221 in A e 107 in

B. Ma anche nel basket gli stranieri sono oltre 400: «Ci sono squadre che scendono in campo senza giocatori italiani». Ed ha definito «uno scandalo» che nella finale del campionato di rugby su 30 atleti in campo, 19 fossero stranieri. Tornando al calcio, il sottosegretario ha ricordato che alcuni paesi europei limitano sia il tesseramento che l'impiego di extracomunitari: Francia e Germania, cinque; Gran Bretagna e Spagna, tre, «mentre in Italia non vi è alcun limite». Per questo il governo «intende intervenire, ritenendo che questa situazione penalizzi lo sport italiano, sia a livello di base che di vertice». Procederemo con gradualità - ha aggiunto Pescante -, senza rivoluzioni, ma con determinazione, sempre nell'ambito delle competenze di governo, per tutelare il patrimonio sportivo italiano». Successivamente Pescante ha chiarito di non riferirsi ai giocatori delle squadre giovanili, figli di immigrati da tempo in Italia, ma agli sport professionistici. Quanto all'eliminazione dell'Italia dal Mondiale, Pescante ha riconosciuto l'esistenza di errori «anche clamorosi» degli arbitri, «putroppo sempre a nostro danno». Nonostante questo, «bisogna accettare il verdetto sportivo», anche se con rabbia. Ma di favori e di complotti dietro le quinte, «senza prove non possiamo parlare. Di incompetenza invece sì».

Centinaia a Milano e Roma per accogliere l'Italia: striscioni per la squadra, teso il presidente Figg che si dilegua

Applausi e insulti: così atterrano gli azzurri

«Carraro, vattene». Tra le urla. Ranucci ha proseguito a stento: «Il viaggio di ritorno è stato all'insegna dell'amaro - ha sottolineato - abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Ora c'è voglia di riscatto. Ci sono state congiunture tra i nostri errori e quelli arbitrali che ci hanno mandato fuori. Ma nessun complottista». Sul dossier in possesso della Federazione sulla presunta corruzione dell'arbitro ecuadoriano Moreno, Ranucci ha detto: «Parlerò domani Carraro. Io non sono Carraro». Prima si era affacciato Nesta, ben disposto verso la folla, ma costretto a rientrare perché circondato dai fans. Sul suo futuro nella Lazio ha detto: «Non voglio parlare adesso di cosa farò inseguiradesso come adesso, voglio solo pensare a prendermi un po' di vacanza». Poco prima ci avevano provato Damiano Tommasi e Gigi Di Biaggio, mentre Francesco

Totti, il più acclamato, si era già dileguato. Resta lo striscione a testimoniare l'affetto: «I veri campioni siete voi, che non avete mai smesso di lottare». Per raggiungere l'esterno degli arrivi internazionali, gli azzurri si sono dovuti fare letteralmente largo tra la folla sovraeccitata. Poi, raggiunte le automobili a loro assegnate, i calciatori si sono allontanati in auto dallo scalo. Mentre si svolgeva il rientro della nazionale, la viabilità esterna dell'aeroporto subiva pertanto un forte rallentamento, ma nulla di più. A Milano il calore non è bastato a rendere loquaci i giocatori di Milan, Inter, Juventus, oltre a Doni e Panucci, scesi al terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa. «Ho incrociato Moreno all'aeroporto - ha detto Gennaro Gattuso - un pensiero l'avevo fatto... ma poi bisogna essere professionisti fino alla fine. Prima del Mondiale ero sicu-

ro della buona fede degli arbitri, ma adesso non ci credo più perché ho visto cose troppo strane: non posso pensare che un guardalinee sbagli di un metro, un metro e mezzo, o di giocare con un arbitro che non accetta di parlare con i giocatori».

Dello stesso parere anche Mark Juliano: «Ci sono tante cose che ci fanno dubitare dell'onestà di tante persone. Usciamo dal Mondiale non meritatamente e molte altre squadre meno forti dell'Italia sono andate avanti. Venire eliminati così fa davvero male». «Non c'è bisogno di dire nulla - ha spiegato Francesco Toldo - tutti hanno visto cosa è successo». Qualcuno ammette che l'Italia non ha brillato particolarmente, ma tutti concordano sul fatto che il trattamento ricevuto da parte degli arbitri resterà probabilmente nella storia della Coppa del mondo.